



“La grande magia di Dante può essere capita soltanto ascoltandola a viva voce”

Scrittore e saggista oltre che attore e regista, Franco Ricordi racconta il tour italiano con cui torna a interpretare la “Commedia”

RAFFAELLA DESANTIS

Dante può essere letto in tanti modi, anche come antidoto al nichilismo contemporaneo. Franco Ricordi, interprete dantesco tra i più raffinati, filosofo e saggista oltre che attore e regista teatrale, propone di leggere la *Divina Commedia* come fosse una cura alla mancanza di senso dei nostri giorni. Ricordi, ora protagonista della seconda edizione della rassegna *Dante per Roma*, è impegnato in un articolato progetto dedicato alla *Commedia* dantesca che prevede una lettura dell'opera in più tappe. Roma prima di tutto, dove lo scorso anno Ricordi ha portato *l'Inferno* e dove ora arriva con il *Purgatorio* (mentre nel 2018 sarà la volta del *Paradiso*). A partire dal 4 luglio sono previste sette serate, tutte a ingresso libero, ospitate nei siti archeologici più suggestivi della capitale, dalle Terme di Diocleziano all'Arco di Giano al Velabro alle Terme di Caracalla. Ma il progetto è un ampio *work in progress* itinerante: arriverà a Firenze in autunno e poi a Ravenna, in Germania e in Argentina. Il lavoro teatrale è affiancato da documentari tv. Inoltrando Ricordi sta lavorando a un'opera in tre volumi: *Dante, filosofia della Commedia*.

Qual è il posto di Dante nella cultura occidentale?

«Credo sia il solo autore che tenga testa a Shakespeare. La *Commedia* è il più grande testo dell'Occidente. Come scrive Harold Bloom è l'epicentro del canone occidentale. Ma può essere compresa pienamente solo oggi».

Perché?

«Perché è un antidoto al nichilismo dei nostri giorni. In Dante possiamo scorgere il primo filosofo dell'anti-nichilismo».

In che senso?

«Attraverso il concetto di amore, che è il vero sottotesto e sovratesto di tutta la *Commedia*. Il mio ultimo libro s'intitola *L'essere per l'amore*, concetto simile e contrario all'“essere per la morte” di Heidegger. Volendo usare uno slogan direi: Dante contro Heidegger».

Però la sua infatuazione dantesca è arrivata tardi.

«In realtà sono rimasto folgorato all'età di quindici anni. Al liceo avevo un insegnante, frate Serafino, appassionato di Dante. È lui ad avermi trasmesso la passione dantesca. Ma Dante è un personaggio che è meglio affrontare dopo i cinquant'anni. Ho lavorato su Shakespeare in teatro fin da ragazzino, poi da regista e protagonista di *Amleto*, ma a Dante sono arrivato nella piena maturità».

Per quali ragioni?

«Dante quando scrive la *Commedia* è un uomo maturo. E leggendo si avverte che è un uomo provato. Solo da adulti si riesce a comprendere a fondo il suo personaggio».

Ma Dante è molto amato dai

ragazzi.

«Tutto merito del suo endecasillabo, che arriva in maniera impressionante. Alle mie letture partecipano persone di ogni età. Anche se purtroppo è difficile trovare interpreti che sappiano computare la metrica dantesca nel modo giusto. L'endecasillabo per essere tale deve avere l'ultimo accento sulla decima sillaba. Sbagliare vuol dire non conferire il significato giusto. Non dimentichiamo che ogni cantica è formata da canti: il suono è il veicolo del senso».

La lettura ad alta voce serve a dare corpo alla “Commedia”?

«Va recuperato il testo orale. Prima di me lo hanno fatto Vittorio Gassman, Carmelo Bene, Giorgio Albertazzi. Fino a Vittorio Sermonti, al quale dedico le mie letture del *Purgatorio*. Grandi maestri, ma anche loro presentavano difetti nella computazione del pentagramma delle figure metriche e nel precisare l'ultimo accento sulla decima».

In cosa differisce la sua Lectura Dantis da questi modelli?

«Per commento e lettura privilegio un approccio più poetico-filosofico che storico-filologico. Come *l'Amleto*, anche la *Commedia* arriva in modo immediato».

Di certo l'Inferno ha un'immediatezza anche politica. Crede valga lo stesso per il Purgatorio?

«Nel sesto canto, che interpreterò il 5 luglio all'Arco di Giano, c'è la grande invettiva contro l'Italia, che è già una denuncia di quella che oggi chiamiamo “partitocrazia”. La denuncia è chiara: “Ché le città d'Italia tutte piene / son di tiranni, e un Marcel diventa / ogni villan che parteggiando viene”. In quel “parteggiando” è contenuta una visione quasi ontologica della partitocrazia».

Un'ultima curiosità. Come mai la scelta di iniziare a Roma?

«Se c'è un'ambientazione metaforica e metafisica in assoluto direi che quella è Roma. La *Commedia* è antica, medioevale, moderna e contemporanea come Roma».



LA FOTO

Franco Ricordi

“Il mio approccio è soprattutto poetico e filosofico, più che storico-filologico”

dall'estremismo della destra conservatrice. Orgogliosa del risultato non nasconde le paure di quelle giornate: «Non potevo immaginare un simultaneo scatenarsi di odio così radicato nei miei confronti. Una mattina mentre andavo all'Assemblea Nazionale la mia macchina fu coperta di croci uncinato. La posta che ricevevo ogni giorno era un concentrato di violenze e insulti. Spesso i miei collaboratori aprivano le lettere e le cestinarono prima che le potessi vedere, tale era il livello del contenuto. Penso che avrebbero fatto bene a conservarle come fonti di quel tempo difficile».

Pochi anni e una nuova responsabilità; dopo l'elezione a suffragio nel 1979 diventa la prima Presidente del Parlamento europeo. Impegnata nella sua ultima sfida, «quella che l'aveva riconciliata con il secolo XX»:

la costruzione dell'Europa, la risposta alle violenze dei nazionalismi, il cammino della cooperazione e della solidarietà. Il lascito di una generazione nella costruzione di un futuro migliore per i nuovi europei che verranno. I suoi giudizi erano diretti, spesso taglienti e scomodi. Di-

Battendosi a favore della depenalizzazione dell'aborto, viene colpita da insulti nazisti

fende la condotta della guerra degli Alleati quando da più parti — nello scorcio finale del Novecento — vengono sollevati rilievi e obiezioni sul mancato bombardamento di Auschwitz (*Una vita*, Fazi Editore, 2010). Sentinella della memoria si sca-

glia contro le derive negazioniste di cui era diventata bersaglio (compare nelle straordinarie pagine di Pierre Vidal-Naquet *Un Eichman di carta*, 1980), appassionata lettrice di testimonianze catturate dalla biografia di Shlomo Venezia scrive l'introduzione alle sue preziose memorie (*Sonderkommando. Dans l'enfer des chambres à gaz*, Albin Michel, 2007).

Critica verso le politiche di genere «mi sento una donna alibi» in una legislazione ancora piegata al maschile; fa sentire la propria voce nei tornanti più difficili del cammino europeo convinta che solo il destino comune di un'Europa di cittadini potesse rappresentare un valido progetto per il futuro. Sembra quasi un monito, un messaggio senza tempo o forse un grido d'allarme per il nostro presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Conversazioni 2017

Capri / New York / Roma / Bogotá

Elif Batuman / Marco Bellocchio / Giovanna Calvino / Francesco Clemente / Emma Cline / Adam Gopnik / Philip Gourevitch / Erica Jong / Mary Karr / Ben Lerner / Karan Mahajan / Jay McInerney / Brian Selznick / Elizabeth Strout / Sandro Veronesi / Paolo Virzì

leconversazioni.com - f t i @leconversazioni

Presentato da Dazzle Communication, Spigoli - In collaborazione con Città di Capri, The Morgan Library & Museum, Rai, Casa Italiana Zerilli-Marimò NYU, New York Historical Society, FILBO FERIA International del Libro de Bogotá - Con il patrocinio del Mibact - Main sponsor Persol - Media partner Rai - Official sponsor Ferrero, Generali, Salini Impregilo, Bnl Gruppo Bnp Paribas, Terna, Sorgente Group of America, Acea, Enel - Partner Mytha Hotel Anthology, La Repubblica, Granta

